

Elenco

La Nazione 20 ottobre 2023 Alzheimer e demenze senili Un dramma quotidiano per
circa 12 mila spezzini. La 'rete' per non restare soli..... 1

La Nazione 20 ottobre 2023 Prevenzione del tumore al seno. Conferenze ed esperti nel
borgo.....2

La Nazione 20 ottobre 2023 Rischio allontanamento Indicazioni e consigli. Chiamare
subito il 112.....3

La Nazione 20 ottobre 2023 'Tsunami in famiglia. Aiutiamo con corsi ascolto e attività'..4

Il Secolo XIX 20 ottobre 2023 Don Martini 'Il gioco è una sciagura affligge anche la
famiglia'.....5

Il Secolo XIX 20 ottobre 2023 'La prima volta avevo 17 anni. Questo vizio è come la
droga'.....6

Il Secolo XIX 20 ottobre 2023 Le cure della ludopatia 'Seguiamo 150 persone e ci sono
tante donne'..... 7

Alzheimer e demenze senili

Un dramma quotidiano per circa 12 mila spezzini

La 'rete' per non restare soli

Secondo stime attendibili la malattia degenerativa arriva a colpire un over 65 su quattro. Tra i servizi il laboratorio della memoria, presieduto da Roberto Ercolini, articolato in due sedi

di **Franco Antola**
LA SPEZIA

Disorientamento, incapacità di riconoscere persone e luoghi familiari, vuoti improvvisi di memoria. Può succedere a chi soffre di Alzheimer e, in generale, di disturbi cognitivi. Una dramma per chi vive questa esperienza, soprattutto se il black-out si verifica per strada e la persona smarrisce improvvisamente ogni consapevolezza di sé e degli altri. Casi difficili da gestire, purtroppo molto frequenti anche perché alla Spezia la fascia di anziani particolarmente esposti a questi disturbi ha un'incidenza molto elevata. Per aiutare a gestire tali situazioni c'è ora uno strumento in più, concepito per chi si imbatte, per strada, in anziani soli e disorientati e per i familiari dei soggetti con danno cognitivo. Una brochure messa a



Una camminata Alzheimer e, a destra in basso, la doll therapy in foto di archivio

punto dal commissario straordinario del Governo per le persone scomparse. Semplici raccomandazioni che, nel momento del bisogno, possono costituire un'ancora di salvezza (servizio a lato).

Ma quali sono, in provincia, le dimensioni dell'emergenza Alzheimer? Il 25% degli ultra 65enni, dicono stime attendibili, è affetto da disturbi cognitivi di vario grado. Questo significa che, rapportando il dato statistico a quello spezzino – 50 mila anziani di quella fascia di età –, si può ipotizzare un numero vicino ai 12 mila. Quali gli strumenti assistenziali per le famiglie, accanto alla struttura pubblica? Una rete molto attiva è il Laboratorio della memoria, presieduto da **Roberto Ercolini**, articolato in due sedi, destinate a tornare tre dopo la prima fase iniziata anche a Ceparana. La struttura spezzina è nella sede di Coopselios, poco distante dall'Istituto Mazzini; l'altra a Sarzana, al centro Barontini. «Dopo la positiva esperienza già avviata – spiega Ercolini – contiamo di ottenere ancora il sostegno di Fondazione Carispezia e del Comune di Bolano per la riapertura di Ceparana. Sono in corso proficui contatti col coinvolgimento, anche qui, di personale specializzato, team di psicologi in primo luogo, per l'assistenza diretta. Puntiamo a ottenere risultati significativi anche con l'assistenza da remoto con l'impiego di tablet, sperimentazione cominciata con la pandemia, un filone molto importante, che stiamo sviluppando con il sostegno della Regione. Certo, serve il contributo delle famiglie, è fondamentale capire che l'Alzheimer, quasi mai, è un'emergenza improvvisa, ma una regressione cognitiva progressiva che si manifesta negli anni con avvisaglie e sintomi che andrebbero interpretati il più presto possibile in modo da mettere a punto subito le terapie. Che, sia chiaro, non possono guarire l'Alzheimer ma almeno contribuire a offrire al paziente una migliore qualità di vita». Un ruolo importante è quello di 'Sistema nervoso', l'organizzazione promossa dal dottor Antonio Tartaglione, neuropsichiatra già responsabile della Neurologia di Asl 5 e 'padre' della rete di ascolto spezzina.

L'oncologo
Franco Vaira
sarà tra i relatori
della prima
giornata di
incontri
organizzati
nell'ambito del
mese della
prevenzione



[Castelnuovo Magra](#)

Prevenzione del tumore al seno Conferenze ed esperti nel borgo

CASTELNUOVO MAGRA

Il paese si tinge di rosa. Il Comune di Castelnuovo Magra partecipa al mese della prevenzione del tumore al seno organizzando venerdì e sabato incontri con gli esperti, conferenze e eventi collaterali previsti alla sala conferenze del centro sociale di Mollicciara e in piazza Querciola nel borgo collinare. L'iniziativa si avvale della collaborazione di Arci Valdimagra e Asl 5. Si inizia oggi, venerdì, alle 17 alla sala convegni del centro sociale con la tavola rotonda alla quale parteciperanno la dottoressa Antonella Viganì dirigente oncologico Asl5 che parlerà dell'oncologia di genere, il dottor Franco Vaira direttore scientifico della Lega Italiana per la lotta contro i tumori affronterà il «Focus sulla prevenzione e la

diagnosi precoce del tumore mammario nella nostra Provincia» e l'avvocato Rino Tortorelli presidente del Tribunale del malato che affronterà il tema dell'importanza del servizio sanitario pubblico. Previsto l'incontro con Lorenza Zanoni autrice del libro «Nata con la camicia». Domani alle 16 in piazza Querciola, dibattito con Raffaella Carla Ragagnini psicologa, con «Emozioni in gioco: identità dolenti», Costantino Eretta direttore chirurgia dei linfatici del San Bartolomeo di Sarzana con «Tumore al seno e l'infiammazione dei vasi linfatici: linfagite e linfedema». Aperta la mostra fotografica di Ilaria Bertagnini dal titolo «La differenza non esiste» curata da Adriana Covielli Lucchini, che presenterà il suo lavoro «La percezione della vita». Tutti gli incontri sono a ingresso libero e senza prenotazione.

Rischio allontanamento

Indicazioni e consigli

Chiamare subito il 112

LA SPEZIA

E' una piccola guida con indicazioni e consigli in pillole, elaborata dal commissario straordinario del Governo per le persone scomparse per dare indicazioni sul che cosa fare in caso di allontanamento di persone con danno cognitivo. In primo luogo, suggerisce il vademecum, dopo aver allertato il 112, va comunicata ogni notizia utile sulla persona e le circostanze della scomparsa, fornendo altresì foto recenti e strutture sanitarie di riferimento frequentate. All'operatore del numero unico del pronto intervento vanno segnalate naturalmente la descrizione degli indumenti e della condizione patologica e le eventuali difficoltà cognitive, assieme all'indicazione dell'ultimo avvistamento nonché notizie sui luoghi abitualmente frequentati, le vie percorse e le persone che potrebbero avere informazioni.

Cosa fare se si incontra una persona disorientata? La raccomandazione è di non lasciarla mai sola e di mantenere «un atteggiamento calmo e rassicurante». E, ovviamente, allertare subito il numero unico 112.

Ancora, l'avvertimento, per chi ha l'assistenza del soggetto «a rischio», è quella di «prestare particolare attenzione alla persona nell'ora del crepuscolo, quando è più alta la possibilità che nel malato si acuisca il senso di smarrimento e possa essere più disorientata». Inoltre, è buona norma lasciare un biglietto promemoria nella tasca della persona a rischio perché soffre di Alzheimer o di altri tipi di demenza (con generalità, indirizzo e recapiti telefonici di emergenza) e un cellulare con localizzazione attiva. E' possibile scaricare la brochure sul sito della prefettura spezzina o del commissario straordinario del Governo per le persone scomparse.

«Tsunami in famiglia Aiutiamo con corsi, ascolto e attività»

LA SPEZIA

Uno tsunami. Ecco cosa può rappresentare per una famiglia la scoperta che un congiunto soffre di Alzheimer o di un altro serio disturbo cognitivo. Mogli, mariti, figli costretti a confrontarsi con un quadro di difficoltà, anche psicologiche, di fronte alle quali rischiano di ritrovarsi soli e impreparati. Lo sa bene **Andreina Cappelli**, medico anestesista e rianimatore dell'Asl, prima, medico di famiglia poi e oggi presidente di Amas, Associazione malattia di Alzheimer spezzina, organizzazione di volontariato da 23 anni in prima linea su questo fronte e che ha oggi in carico, mediamente, dai 20 ai 30 «assistiti».

«Amas è nata dalla volontà di dare una mano alle tante famiglie costrette a confrontarsi con questo problema, con un congiunto affetto da gravi disturbi cognitivi – spiega la dottoressa Cappelli, alla guida dell'associazione da un triennio –, famiglie che si sono sentite abbandonate e in grave difficoltà nel gestire la situazione. Abbiamo cominciato con attività di informazione e formazione, rivolta soprattutto al caregiver, sia esso un familiare o un operatore assunto allo scopo. Poi l'attività si è allargata con corsi più strutturati tenuti da neurologi, psicologi, infermieri. Gestire un malato di Alzheimer non è facile, e anche trovare personale disponibile non è semplice, soprattutto dopo il covid e la guerra in Ucraina che hanno fortemente ridotto l'afflusso dall'Europa dell'Est. Anche i domenicani prima relativamente presenti oggi preferiscono fare altro, magari lavorare alle Cinque Terre, un'

occupazione considerata decisamente meno impegnativa. Attualmente, a seguire il corso, per dire, ci sono solo tre cittadini dell'Equador».

Dopo i primi corsi, Amas ha allargato il proprio impegno, oltre al supporto pratico alle famiglie sono arrivati i seminari legali con l'avvocato e l'esperto di tutoraggio per far fronte alle molte incombenze che l'Alzheimer porta con sé. Numerosi i servizi attuali, erogati nella sede di via Anita Garibaldi alla Spezia: il centro di ascolto e lo sportello informativo, il telefono dedicato (il numero è sul sito dell'associazione), gli incontri formativi per familiari, badanti e volontari, il servizio di assistenza domiciliare, la rappresentanza presso le istituzioni pubbliche, cui si sono aggiunte altre offerte come l'attività motoria, la musicoterapia, lo yoga della risata.

Il quadro assistenziale, che fa capo al Centro diurno gestito da Coopselios per conto dell'Asl, è migliorato, così come stretto è il rapporto con la Neurologia, ma molti problemi restano, anche perché si tratta di assicurare il servizio necessario negli orari scoperti del centro pubblico, che gestisce circa quindici persone. «Stiamo cercando anche di lavorare su Sarzana – ricorda la dottoressa Cappelli – dove, al Centro Barontini, abbiamo avviato a inizio mese attività motoria, yoga della risata e stimolazione cognitiva con una psicologa. Siamo impegnati in un trimestre di prova, poi valuteremo, anche col sostegno di Fondazione, Comune e Regione. Collaboriamo anche con il Laboratorio della memoria che però è impegnato su un target di pazienti diversi, con disturbi cognitivi di grado più lieve».

Franco Antola



Don Franco Martini è il responsabile delle Missioni di Sarzana

DON FRANCO MARTINI Il responsabile delle Missioni di Sarzana tratta ogni anno con il suo staff tantissime persone affette dal vizio

«Il gioco è una sciagura affligge anche la famiglia dello scommettitore»

IL COLLOQUIO

SARZANA

Dal recupero dei tossicodipendenti, iniziato negli anni Ottanta in via Napoli, alla Spezia, a quello delle persone affette da ludopatia. Alle Missioni a Sarzana, negli anni Duemila, ad ampio raggio su più debolezze dell'uomo.

Al vertice delle Missioni c'è sempre lui, don Franco Martini, il quale ha dedicato tutta la sua vita al recupero di persone alla deriva, che tentano faticosamente

di risalire.

«Ci siamo adattati alle necessità del tempo in cui viviamo – spiega oggi don Martini -. Tra persone affette da ludopatia e i loro parenti seguiamo un centinaio di pazienti. Il gioco d'azzardo è una gran brutta dipendenza, che purtroppo coinvolge intere famiglie. Guardate cosa sta accadendo a quei calciatori che sono caduti in questo vortice. Da parte nostra, facciamo tutto il possibile affinché le persone smettano di giocare e riprendano in mano la loro vita».

Il tema è delicato e il giocatore d'azzardo può essere chiunque, senza distin-

zione di sesso, stato sociale e professione. Il caso di Fagioli, Tonali e Zaniolo lo stanno dimostrando. Ragazzi ricchissimi e fortunati, i quali non manca nulla, e che precipitano nel dramma. «Questo evento può verificarsi nell'ambito di un gioco di società come la roulette o di una gara, come le corse dei cavalli o le partite, ma in linea di principio qualsiasi attività che presenti incertezza sul risultato finale si presta a scommesse e quindi può essere oggetto di gioco d'azzardo – spiegano dalle Missioni -. Nella rete il gioco d'azzardo purtroppo prospera: esistono casinò vir-

tuali, esistono siti con le recensioni di questi ultimi, comunità di giocatori e forum di discussione dedicati ad appassionati scommettitori. Un numero di persone sempre maggiore è a rischio di dipendenza da gioco e alla fine vince sempre il banco».

Gli addetti di Cometa gestiscono i gruppi delle persone affette da dipendenza da gioco, effettuano colloqui individuali e si occupano del percorso terapeutico delle persone. Il Consorzio Cometa, considerata l'emergenza sociale del fenomeno del gioco d'azzardo, fin dal 2012 ha formato un gruppo di lavoro composto da uno psichiatra, psicologo, psicopedagogista e un facilitatore. Si sono formati i primi gruppi famiglia ed è stata attivata la consulenza legale. Il percorso terapeutico utilizza un modello terapeutico cognitivo-comportamentale e psicoeducativo, operando con le persone sia con la psicoterapia individuale sia con gruppi settimanali di auto-mutuo-aiuto. Il servizio è gratuito e in prospettiva futura ci si sta attrezzando per attuare anche percorsi brevi residenziali, avendo rilevato la gravità di talune situazioni dove non è sufficiente un intervento diurno. Secondo i dati più recenti, il gioco d'azzardo più diffuso in Italia è il "Gratta e vinci", cui seguono il Lotto e il SuperEnalotto, e al terzo posto si consolidano le scommesse sportive.

I luoghi dove si gioca di più sono le tabaccherie e i bar, a cui seguono le ricevitorie, le sale scommesse, le sale Bingo e le sale di videolottery. Con la pandemia, infine, tanti giocatori si sono spostati sulle piattaforme online, prima meno molto frequentate. Con l'uomo sempre più isolato—

S.COLLA

Parla un giocatore incallito: «Una volta vinsi 50 mila euro, li rigiocai subito. Se non avevo soldi me li facevo prestare. Sono stato anche minacciato»

«La prima volta avevo 17 anni. Questo vizio è come la droga»

L'INTERVISTA

Danele Izzo / LA SPEZIA

«**H**o appena fatto una puntata in doppia cifra». Non si nasconde l'uomo che abbiamo incontrato. È appena uscito da una sala scommesse del centro città e alla domanda

sull'ultima giocata risponde con sincerità.

Su che cosa ha scommesso?

«Calcio, basket, tennis. Un po' di tutto. C'è sempre qualcosa su cui puntare».

Da ha il vizio del gioco d'azzardo?

«La prima volta avevo 17 anni. Ho iniziato con i cavalli e il Totonero. Poi sono passato alle scommesse su siti legali».

La vincita più alta?

«Due. Una volta quasi 50 mila euro. Non l'ho rigiocato subito, ma nel giro di una settimana. Nell'altra mi portai a casa 25 milioni di vecchie lire con un tris. Fu la seconda vincita più pagata in tutto il Paese. Anche in quel caso, però, ce li rimisi tutti. Prima dell'avvento dei computer era più facile vincere».

Si spieghi meglio.

«Allora non era tutto auto-

matizzato come oggi. Quando volevi scommettere, chi riceveva la puntata ti rilascia la copia di una ricevuta. Praticamente un pezzo di carta. Io, al tempo, conoscevo la banconista ed eravamo d'accordo. Quando giocavo, lei saltava la ricevuta e all'arrivo del cavallo vincente, che pagava di più, me lo segnava. Alla fine io mi portavo a casa la vincita e le riconoscevo un 20%. Ma sono storie vecchie. Ora con l'avvento dei computer è cambiato tutto».

Questo è l'unico ragguaglio al quale è dovuto ricorrere in tutti questi anni?

«Ovviamente no. Cerchi i soldi in ogni posto, diventi peggio di un tossico. L'unica cosa che ti importa è trovare il denaro per giocare e giocare, anco-

ra e ancora. Per cui ti inventi l'impossibile, raggiungi e altro. L'importante è avere una cifra in tasca, continuare ad entrare in agenzia e fare una nuova puntata».

Quindi, non c'è stata una giocata che è riuscita a cambiarle la vita?

«Macché. Mi sono sempre rigiocato tutto. Alla fine vai sempre in perdita. Non ragioni più quando hai il vizio del gioco. Continui a buttare denaro e per recuperare provi puntate impossibili. Giochi solo per provare a rientrare, ma continui a perdere. Una volta, però, andai vicino al colpaccio. Dopo aver perso soldi in un'agenzia ippica, io e un amico non avevamo soldi per un sistema completo. Così togliemmo due doppie. Il destino ci punì. Le azzec-

cammo tutte, comprese quelle che non potemmo giocare. E il 13 pagava la bellezza di 2 miliardi di lire. Il mio amico andò in giro per una settimana a picchiare la testa sui muri. Io sembravo uno zombie».

Ha provato a chiedere aiuto rivolgendosi alle apposite strutture di Asl?

«No, quando giocavo forte anni addietro non c'erano tutti questi percorsi di cura. Io oggi gioco con un'altra testa. Sono maturato, ora punto solo soldi che ho, non quelli che non ho».

Ma quando non li aveva, che cosa succedeva?

«Non posso raccontare tutto quello che mi è stato fatto. Però posso confermare una cosa: mi hanno minacciato diverse volte». —

Le cure della ludopatia «Seguiamo 150 persone e ci sono tante donne»

Aumentano i casi di dipendenza da gioco d'azzardo: «26 nuovi utenti nel '23»
I medici: «Le vittime arrivano a vendere le fedeli nuziali e a chiedere soldi a tutti»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Anche in provincia della Spezia è tornata l'emergenza legata al gioco d'azzardo. Dopo il periodo del Covid che aveva portato alla riduzione del fenomeno a causa della chiusura delle sale da gioco e dei locali pubblici, gli spezzini, donne e uomini di ogni età, compresi i ragazzi hanno ripreso a giocare sperando nella fortuna.

Una aumento notevole che ha portato alcuni di loro non solo a dilapidare ogni avere, ma anche quello dei familiari e a volte anche dei clienti che avevano affidato loro i risparmi di tutta una vita.

Il bilancio è pesante. Pensionati travolti dalla vergogna e dai debiti provocati dal gioco, alcuni di loro con pensieri suicidi.

Il Servizio del Sert di Asl5 interviene insieme all'equipe specializzata del Consorzio Cometa che consente di intraprendere un percorso mirato di riabilitazione. Naturalmente si tratta di casi estremi che danno l'idea di cosa possa accadere ad una persona affetta da Disturbo da gioco d'Azzardo.

Per contrastare il triste fenomeno e aiutare e curare

le persone finite nel girone del gioco d'azzardo e delle nuove dipendenze, in prima linea ci sono i professionisti del Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche di Asl5 che si occupa della tutela della salute mentale e del contrasto alle dipendenze patologiche a disposizione di tutta la popolazione della provincia della Spezia, più specificatamente della prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle persone con dipendenze patologiche nell'intero arco della vita.

«Attualmente abbiamo in carico 150 utenti e nell'anno in corso ci sono stati 26 nuovi utenti: stiamo tornando ai numeri prima del Covid dove si contavano una trentina di nuovi accessi ogni 12 mesi – spiega Alfredo Casini, referente per Asl5 del Disturbo da gioco d'azzardo - Stiamo assistendo ad un aumento della dipendenza da Internet (IAD) soprattutto legato al gioco d'azzardo, ma anche nei settori dell'economia e finanza».

Tra i soggetti più a rischio della dipendenza rimangono comunque i "fragili", soprattutto le donne dai 60 anni in su, in costante aumento che vivono un doppio sen-

so di colpa, gli anziani e gli adolescenti, il cui numero è cresciuto con il lockdown che li ha costretti a casa».

Tra i nuovi "dipendenti" anche alla Spezia ci possono essere trader, impiegati di Banca e professionisti che si occupano del campo finanziario.

La prevenzione resta la migliore arma per combattere le nuove dipendenze e

Tra i nuovi dipendenti trader, impiegati di banca e professionisti nel campo finanziario

«Stiamo tornando ai numeri pre Covid: quando si registravano 30 accessi ogni 12 mesi»

per questo gli operatori hanno un fitto calendario di interventi nelle scuole della provincia.

La ludopatia è un grave problema sociale anche alla Spezia e dintorni che travolge non soltanto il paziente, ma anche interi nuclei familiari con ricadute pesantissime.

Purtroppo i periodi di cri-

si portano ad un incremento di persone che finiscono per credere alla "vittoria facile" che possa risolvere i problemi economici.

«Sono sempre convinti che "quella" sarà la volta buona per potersi rifare di quanto perduto. Ma non è così - spiegano gli addetti ai lavori - Le persone vittime del gioco entrano in un giro infernale continuando a giocare e a perdere altro denaro. Per poter giocare arrivano a vendersi le fedeli nuziali, gli oggetti di valore di casa a chiedere di continuo denaro a parenti, amici e conoscenti».

Una situazione che nel giro di poco tempo allontana i giocatori d'azzardo dalla famiglia e dagli amici creando anche pesanti situazioni sociali.

L'invito di Asl5 per chi avesse bisogno di ulteriori informazioni sui trattamenti o altro è quello di contattare direttamente il dottor Alfredo Casini, direttamente presso la sede del Sert di Sarzana. Lì troverà esperti in grado di affrontare il problema ed avviare un percorso per riportare il giocatore d'azzardo nella sua dignità e di riprendere in mano la propria vita. —